

DA VELTRONI AL VATICANO, IN MOLTI ADESSO SPERANO IN UNA CORDATA CAPITOLINA



Francesco Totti ha segnato ieri a Parma il 14° gol: record personale uguagliato

Addio sogni giallo-russi, Mosca dice «niet»

I magnati della Nafta rinunciano ad acquistare la Roma: ora palla a Sensi

Giulio Bucheri
ROMA
Quando Totti mette in cassaforte il prezioso bottino della Roma a Parma (4-1) il finale i plenipotenziari della Nafta Moska sono già su un aereo in volo verso la capitale russa. Nessuna fumata bianca, addio ai sogni giallo-russi, a una Roma dal tridente esplosivo Totti-Cassano-Vieri con David alle loro spalle: le indagini della Guardia di Finanza sui bilanci del calcio in funzione da detentore, così hanno spiegato i miliardari sbarcati da Mosca nella Capitale per conquistarsi uno spazio nel calcio italiano, una visibilità internazionale e qualche nuova apertura ai loro affari. In realtà, la fuga dopo i colloqui interrotti all'alba di domenica nasconde altre verità e lo capiranno se, e quando, la trattativa sarà ripresa. Non si sa mai. «Loro

venivano in Italia per un discorso promozionale, per un fatto di immagine. Finire in un ciclone dal quale alla fine può derivare un'immagine negativa anziché positiva li ha fatti rinunciare», spiega l'avvocato Salvatore Trifiro, il legale che, a capo di un pool di esperti, aveva studiato per oltre un mese i documenti e le carte di Trigorina. La partita a scacchi che aveva fatto pensare a una soluzione immediata per i conti in rosso della Roma (400 erano i milioni offerti, 100 per la buconuscita di Sensi, 50 per la nuova campagna acquisti) fra dubbi, passi avanti e bruschi ripensamenti, finisce così nella rete di una sfida più importante e dalle pesanti sfumature politiche. Franco Sensi è stato più volte sul punto di cedere e mettere nero su bianco la volontà di passare la mano ai petrolieri russi, così

come vorrebbero le donne della sua famiglia: troppi i debiti della Roma e il tutto con la licenza Uefa da ottenere nel giro di poche settimane (l'ultimo appello per presentare il bilancio certificato al giugno scorso è in agenda per il 31 marzo). Ma a rispedire a casa i russi è stato anche lo schiacciamento politico bipartisan che ha sempre tifato per una Roma ai romani e che aveva, e ha, l'obiettivo di creare una cordata locale per salvare la società. C'è anche una sponda Oltretevere, nei palazzi attorno a San Pietro dove la Roma ha sempre goduto di attenzioni speciali fin dai tempi di Viola e Andreotti. Sensi coltiva rapporti molto stretti con alti personaggi del Vaticano e anche questi, sempre secondo indiscrezioni, non avrebbero visto di buon occhio l'arrivo dei cosacchi nella San Pietro del calcio. Partiti i russi, adesso il destino

della società giallorossa è stretta fra scadenze già fissate e la necessità di trovare nuovi capitali per non correre il serio rischio di fallire. Deciso sarà il ruolo del sindaco Veltroni che già alle prime notizie su un interessamento della Nafta Moska al club di Sensi era sceso in campo invitando i rappresentanti dell'imprenditoria romana a farsi carico delle fortune della Roma. Proprio la richiesta di inserire un imprenditore romano nella futura proprietà del club sarebbe stata una delle ragioni del rifiuto. I nomi sono quelli dei fratelli Claudio e Pierluigi Toti a capo del Gruppo Lamaro e dell'imprenditore farmaceutico Angelini con, come punto di riferimento, Giovanni Malagò: nella prossime ore dovranno uscire allo scoperto per evitare che la crisi economica della società capitolina arrivi al punto di non ritorno.

Il primo passo dovrà farlo Franco Sensi sottoscrivendo parte del prossimo aumento di capitale (il consiglio d'amministrazione convocato ieri sera si è aggiornato a oggi pomeriggio), necessario per ottenere la patente Uefa e permettere alla squadra l'iscrizione alle prossime competizioni internazionali. A giorni Sensi dovrebbe entrare in possesso di circa 70 milioni, frutto della dimissione della sua quota negli Aeroporti di Roma. Poi, la storia dei prossimi mesi dovranno scriverla gli esponenti del mondo imprenditoriale della Capitale in quella che viene già battezzata operazione di salvataggio per lasciare la società ai romani così come chiedevano anche ieri pomeriggio i tifosi giallorossi a Parma. Sempre che, da Mosca, non ci sia un ripensamento ad oggi da considerare come un miracolo. Lauretti e Zanca A PAGINA 37

LA STAMPA presenta

JUVENTUSIASMANTE

11 fantastici DVD per godersi in digitale 40 anni di scudetti della Juventus

Giornaledisport

LA STAMPA 1 Marzo 2004 PAGINA 33

JUVENTUSIASMANTE

Da venerdì 27 febbraio in edicola con La Stampa
L'undicesimo DVD 1972/1973. La grande rimonta
A 9,00 euro più il prezzo del giornale

LA LOTTA AL VERTICE: VINCONO LE TRE GRANDI, TUTTO IMMUTATO

L'implacabile Milan «annulla» i 7 gol di Roma e Juventus

Contro la Lazio decide la testa di Ambrosini, Totti-show a Parma Bianconeri in versione Agnelli mentre l'Inter affonda sempre di più

Roberto Beccantini

NON ce n'è per nessuno. Specialista acclarato dei confronti diretti, il Milan si sbarazza anche della Lazio all'Olimpico e tiene a distanza Roma e Juventus. Il fatto che in regime di due punte abbia risolto un centrocampista (Ambrosini, di testa porterà acqua, comunque, al milino di Berlusconi. Partita equilibrata, avara di emozioni, orientata da un episodio: il risultato vale, da solo, mezzo scudetto. Priva di Nesta e Kakà, e con lo Sparta nelle gambe, la capolista ha ledato al sodo, rischiando esclusivamente sui calci d'angolo (1-1 a 2). Attaccanti sterili, Cafu, Maldini e Seedorf in vetrina. Lazio più attiva, ma senza lane. Ancora una volta, il Milan ha colpito nella ripresa. La scorsa settimana, comandava la Juve con 51 punti: oggi ne ha 52 ed è terza. Avanti di questo passo, il Diavolo sfonderebbe, di molto, il muro degli 80: sono numeri e proiezioni che sbriciolano sul nascere cavilli e moviole.

Fra Perugia, Brescia e Ancona, la Roma aveva raccolto una sola vittoria e realizzato appena un gol. Inoltre, la rottura delle trattative con i russi - definitiva, strumentale - non costituiva certo il trampolino ideale per fondarsi sul Parma. Risibile la giustificazione addotta, e cioè che sarebbe stata la notizia del blitz dei finanziati, notizia di giovedì, a sabotare l'accordo: Mosca non è mica su Marte. Certo, l'immagine che sta offrendo il nostro calcio è di un imbarazzante squallore. Non solo, ma è che gli avversari siano stati a guardare, anzi. Miglior difesa, miglior attacco, la Roma ha recuperato l'affascinante spavalderia che ne aveva scandito lo strepitoso autunno, e che soltanto con la Juve era rimersa. Gli striscioni anti-Sensi esposti al Tardini confermano che, nella capitale, i rapporti e la situazione restano tesi. Capello sta facendo i saliti mortali per evitare che lo spogliatoio smarrisca la bussola. Finora ci è riuscito: a quando un monumento?

MERCOLEDÌ
COPPA UEFA
Sedicesimi di finale (ritorno)

ROMA
Gaziantepspor (Turchia)
Andata 0-1, RAJDUÈ ore 17,30

Göztepe (Turchia)
PARMA
Andata 1-0, ore 17,45

PSV Eindhoven (Olanda)
PERUGIA
Andata 0-0, ore 20,30

INTER
Sochaux (Francia)
Andata 2-2, ITALIA I ore 20,45

GIOVEDÌ
SERIE B
30ª giornata (ore 20,30)



Tackhinchard e Del Piero: un abbraccio caloroso per festeggiare il gol del fantasista e il successo juventino sull'Ancona

RISULTATI

Empoli-Udinese	2-0
Inter-Brescia	1-3
Juventus-Ancona	3-0
Lazio-Milan	0-1
Lecce-Modena	1-0
Parma-Roma	1-4
Perugia-Bologna	4-2
Sampdoria-Chievo	1-0
Siena-Reggina	0-0

CLASSIFICA

MILAN	53	BRESCIA	27
ROMA	53	BOLOGNA	25
JUVENTUS	52	LECCE	25
LAZIO	40	MODENA	23
PARMA	39	SIENA	22
INTER	36	REGGINA	22
UDINESE	35	EMPOLI	20
SAMPDORIA	35	PERUGIA	17
CHIEVO	25	ANCONA	6

GOL



E' tornato Ravanelli. Segna un gran gol su punizione e corre ad abbracciare Comi strappandogli il cappellino. Rotto il ghiaccio a Reggio Calabria una settimana fa, il Perugia ha scoperto che esistono le vittorie.

AUTOGOL



CURIOSITÀ

Colpito involontariamente dal giocatore bresciano Del Nero, che esultava per il gol del 2-1, il guardalinee Di Mauro è finito ko a San Siro. I medici hanno soccorso lui e la bandierina.

LA SCONFITTA DI PALERMO (2-1) NON MORTIFICA I COMBATTIVI GRANATA

Gran bel Toro, gran bella iella

Gian Paolo Ormezzano

TRANQUILLI è anche iellato. Dunque quello scontro per 2 a 1 a Palermo è proprio Toro. Gli mancava la iella sopra, in questo campionato. La iella pura, palpabile, doc. La iella del Toro d'antan, la iella che ti mortifica. E' arrivata, ha emesso due suoni chiari, lo schiocco del pallone in occasione delle due traverse colpite dai giocatori di Enzo Rossi. Legni stragici, centrati al momento giusto (per il Palermo). Pali che ti dicono chiaro che non c'è niente da fare, che non è cosa, come si dice al Sud. Il Palermo in quel primo tempo di tutto inferno mancò un gol clamoroso con Toni, di testa: ma la palla è uscita, non ha preso il legno. Se quei due tiri splendidi e audaci di Conticchio e di Walem fossero usciti, avrebbero fatto il Toro meno dannato psicologico. Forse il ritiro, appunto, partita in casa era stata per il Toro quella



Sorrentino, finale all'attacco

Hanno ribadito la tradizione fresca del gol iniziale di Tiri-bocchi. Sorrentino (alla carica anche lui in area palermitana, quasi gol di piede all'ultimo, ma c'era un fischio arbitrario, sarebbe stata superba) ha parato più e meglio di Berti: vincere era troppo, perdere è troppo. Francamente non riusciamo a pronosticare il tipo di metabolizzazione che il Toro farà di questo risultato balordo. Se positiva (è difficile, si può o negativa (è facile, non si deve). Mentre, per un esperimento d'amore unico, procedono poeticamente e concretamente le operazioni per legare con un rosario di euro il Toro alla sua tifoseria, questa stessa tifoseria è chiamata a meditare Palermo, elaborare Palermo, dimenticare Palermo.

Già per giovedì sera, quando a Torino arriva la Ternana. Sempre più cosa unica, speciale, tremenda, bella, triste, dura essere tifosi del Toro. Provare per fermare.

INTERVISTA



Maier: «HO SCONFITTO ANCHE IL DESTINO»

Il campione austriaco racconta come è tornato Herminator dopo l'incidente in moto che poteva segnargli la vita

Daniela Cotto A PAGINA 43